

Entrano Biella, Cossato, Pray, Coggiola, Crevacuore. Andorno rifiuta.

Contrattazione sociale contro la crisi

Anche per l'anno 2014 la contrattazione sociale territoriale, con i Comuni del biellese, ha dato ottimi risultati, se confrontata con gli altri territori del Piemonte.

Sono stati 16 gli accordi sottoscritti con i Comuni, secondi solo alla Provincia di Torino (35). Senza il sindacato dei pensionati, probabilmente, non si sarebbe conseguito questo risultato.

Svariate sono le cause che ci hanno limitato: la mancata disponibilità delle categorie in termini di tempo, i problemi di instabilità e precarietà nei rapporti di lavoro fino al restringimento dei permessi sindacali.

Alle nostre "delegazioni trattanti" hanno sempre partecipato, insieme ai Confederati, i sindacati dei pensionati.

Molto importante, per non dire essenziale è risultata la presenza alle trattative dei referenti zonali delle leghe, in quanto conoscitori della realtà locale.

Va premesso che le politiche delle amministrazioni, in particolare le politiche di bilancio, incidono in modo determinante sulle condizioni di vita per l'attivazione dei diritti di cittadinanza.

Negli accordi si è rivendicato il territorio quale "bene comune". I cittadini hanno il dovere di pagare le tasse, ma hanno anche il diritto di capire, con la massima trasparenza, come i loro soldi siano stati investiti a favore della comunità, nel territorio dove vivono.

I servizi alla persona - quali asili nido, scuole, residenze per anziani, trasporti locali, biblioteche ecc. - sono servizi/beni che si devono tutelare e conservare nell'interesse di tutti, perché hanno un ruolo fondamentale per l'intera comunità. Le politiche di stampo liberista di questi anni stanno trasformando i servizi in merce per pochi.

Abbiamo cercato, nei Comuni che hanno firmato gli accordi, di conservare l'idea di "bene/servizio comune" con libero accesso per tutti senza discriminazioni, come vogliono anche le direttive europee in tema di pari opportunità.

Un metodo partecipativo e di "gruppo"

La contrattazione è diventata un tema centrale in tutte le leghe del territorio e sono stati istituiti gruppi di lavoro.

I Comuni con cui si sono sottoscritti gli accordi sono stati Trivero, Valle Mosso, Cerrione, Occhieppo Superiore, Ronco Biellese, Cavaglià, Quaregna, Cerreto Castello, Mottal-

ciata, Pettinengo, Sostegno; si sono aggiunti Comuni Montani quali Pray, Coggiola e Crevacuore e, infine, per importanza, dimensione territoriale e amministrativa Biella e Cossato.

Il contesto territoriale

I Comuni della Provincia di Biella sono 82 e nel 2014 in ben 76 comuni si sono svolte le elezioni amministrative. Nella maggior parte dei casi si sono confermati i rapporti; in altri, come per il Comune di Andorno, si è negato il confronto.

Degli 82 comuni solo 5 hanno una popolazione maggiore di 5.000 abitanti: Biella 45.589, Cossato 15.010, Vigliano 8.343, Candelo 8.058, Trivero 6204;

7 comuni, da Mongrando a Occhieppo Inferiore (4.009) fino ad Andorno (3.481) sono inferiori a 5.000 abitanti;

32 ne hanno meno di 3.000 e 38 meno di 1.000.

I mutamenti demografici mostrano come nelle zone industriali delle Valli continua lo spopolamento, a favore delle aree di pianura.

In perdita sono soprattutto i comuni della Valle di Mosso e del Triverese, mentre cresce il "triangolo" di pianura compreso tra Biella, Cossato e Cavaglià. Inoltre la popolazione delle valli è particolarmente anziana rispetto ai Comuni di pianura.

Nella Valsessera o nell'Alta Valle Cervo la popolazione al di sotto dei 30 anni è pari a circa il 23% del totale, mentre nei Comuni di pianura o nell'aggregazione di Comuni della Serra (dove si distingue in particolare il Comune di Cavaglià), tale fascia di età rappresenta il 27% del totale.

La dimensione dei Comuni è importante perché il Patto di Stabilità viene applicato in modo diverso a secondo della grandezza.

Per l'anno 2012 non veniva applicato per comuni fino a 3.000 abitanti.

Dal 2013 anche per quelli sotto i 3000 e fino a 1000. Infine i Comuni con popolazione inferiore ai 5000 abitanti sono classificati dalla legislazione regionale come "marginali" ed hanno spese maggiori dei Comuni di pianura per manutenzione strade, gestione del territorio, viabilità, ecc.

Il Patto di stabilità

mette chiaramente in ginocchio i piccoli Comuni, creando fortissime criticità sugli investimenti e sottraendo risorse non solo agli Enti, ma anche alle aziende dei territori.

I sindaci non ne chiedono per forza l'abrogazione

totale ma richiedono possibilità di spendere almeno gli avanzi di amministrazione certificati, reinvestendoli ad esempio per il 30% nell'abbattimento di mutui pregressi e per il 70% in investimenti per far ripartire i territori. Invece l'impossibilità di poter considerare questi avanzi nei bilanci crea una doppia criticità: difficoltà nel rispetto del Patto e calo a picco degli investimenti sui territori.

.....



I RISULTATI

- In molti accordi ci sono "fondi sociali" per particolari situazioni di disagio e si sono attivati progetti significativi per i disoccupati e i giovani (vedi sul sito della Camera del Lavoro di Biella), utilizzando cantieri di lavoro e voucher nella maggior parte dei casi;
- sono in aumento i casi di disagio sociale e per questo motivo, con il volontariato locale e soprattutto la Caritas, si garantiscono rifornimenti di generi di prima necessità per famiglie o persone in particolari situazioni disagio;
- si realizza un reciproco scambio rispetto ai progetti attivati in ambito socio-educativo, al fine non solo di monitorarne i risultati ma per conoscere e attivarsi (ad es. contributo per testi scolastici, sostegno a bambini disabili con progetti educativi e molto altro);
- si mantengono ed incrementano, nonostante i tagli, i servizi e le buone prassi che generano risorse a favore della cittadinanza con progetti al posto delle semplici erogazioni monetarie;
- l'emanazione, da parte degli enti, in sede di stipula di contratti di servizio, di una "Carta della qualità dei servizi" al fine di tutelare gli utenti dei servizi pubblici locali;
- un confronto di merito sulle "nuove tasse comunali" compresa la TARI, per introdurre nei regolamenti meccanismi per differenziarle in base

"Allarme" Provincia.

In questo ultimo periodo la Provincia di Biella ha attuato una profonda ristrutturazione, anche del personale ed è ormai chiaro che questa strada non è più praticabile per arrivare ad un equilibrio di bilancio che consenta di non tagliare i servizi essenziali ai cittadini, anche perché la Provincia dovrebbe far fronte ad altri 1,5 milioni di tagli.

Servono dunque interventi straordinari, che prevedano

.....



trasferimenti per almeno 10 milioni di euro e una modifica legislativa che eviti ulteriori tagli, in modo che non si cancellino servizi essenziali per la cittadinanza quali: manutenzione strade e gallerie, scuole e riscaldamento, trasporti, contributi agli asili nido, ecc.

A fronte di questa situazione i Comuni della Provincia di Biella hanno sottoscritto

.....

un appello, inviato alle autorità Regionali e Statali, affinché mettano in atto i necessari interventi finanziari e normativi atti a scongiurare l'interruzione dei pubblici servizi, garantendo in via permanente l'assolvimento delle funzioni normative attribuite alle provincie.

Giovanna Salmoirago

Uno spiraglio per l'edilizia pubblica

Legge regionale sull'autorecupero degli alloggi.

Nella contrattazione sociale con i Comuni, si è evidenziato come sia diventato preoccupante anche il problema della casa.

I ritmi degli sfratti corrono come non mai e mancando il lavoro si taglia su tutto fino a perdere la casa.

L'ATC, pur disponendo di alloggi, si trova in difficoltà sia per il taglio dei contributi statali e regionali sia per i ritardi di pagamenti (affitto, bollette, gas ecc.).

Particolarmente sentiti in questo periodo di crisi sono i problemi abitativi legati agli sfratti e alle insolvenze per i mutui contratti per l'acquisto dell'alloggio che interessano soprattutto coppie di giovani che perdono il lavoro.

Nella maggior parte dei casi i comuni mettono a

disposizione degli alloggi per i casi di emergenza sociale, ma questo non basta. Si aggiungono poi altre criticità delle case popolari dei Comuni: la vetustà e l'eccessiva dimensione in quanto sono state costruite negli anni 60' per famiglie di 4 o 5 persone, mentre adesso si è in presenza di un restringimento dei nuclei familiari; problemi di ubicazione, spesso con pessimi collegamenti e gli spostamenti sono problematici se non si dispone di un auto; barriere architettoniche; eccessivi costi del riscaldamento per la forte dispersione termica, a causa del materiale con cui sono state costruite; spese di manutenzione che non si possono sostenere.

Finalmente è arrivata una buona legge regionale che

anticipa un provvedimento all'interno di quello più generale che riguarda la revisione globale della legge sull'edilizia pubblica. Infatti il Consiglio regionale ha approvato la legge sull'autorecupero degli alloggi di edilizia residenziale pubblica da parte degli assegnatari.

Gli enti proprietari o gestori potranno assegnare gli alloggi sfitti per carenza di manutenzione a soggetti già in graduatoria, a condizione che l'assegnatario si impegni a realizzare in autorecupero gli interventi individuati.

I costi non devono superare i 7.000 euro, devono riguardare lavori di manutenzione ordinaria, essere documentati e verranno riconosciuti mediante detrazioni sul

canone di locazione, o attraverso la restituzione di quanto anticipato, fino ad un massimo del 50 per cento dell'importo. Gli interventi possono riguardare anche alloggi già regolarmente occupati ed essere realizzati dagli assegnatari.

Ora tocca alle Agenzie territoriali per la casa stilare l'elenco degli alloggi disponibili individuando per ciascuno gli interventi indispensabili per l'assegnazione, stimando costi e tempi di esecuzione. "Non si tratta di una soluzione definitiva - sottolinea Augusto Ferrari, assessore alla Casa e alle Politiche sociali - ma di una possibilità per rendere meno statica la graduatoria di chi ha i requisiti e da tempo attende l'assegnazione di una casa".